

Sete di Parola

24 – 30 settembre



Ritorno a scuola



DOMENICA 24 SETTEMBRE

+ Dal Vangelo secondo Matteo Mt 20,1-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Ernes Ronchi)

Ancora una volta il Dio di Gesù ci sconcerta: le sue vie non sono le nostre vie, le sovrastano quanto la croce e il dono sovrasta la logica. Istintivamente, mi sento solidale con gli operai della prima ora: non è giusto dare la medesima paga a chi lavora molto e a chi poco. Non è giusto, se al centro di tutto metto il denaro e le leggi dell'economia. Ma se mi lascio provocare da questa parabola, se, come Dio, al centro metto non il denaro, ma l'uomo; non la produttività, ma la persona; se metto al centro quell'uomo concreto, un bracciante senza terra, disoccupato, con i suoi figli che hanno fame, che aspettano la sua paga per far tacere il gemito del ventre affamato, allora non posso mormorare contro chi intende assicurare la vita d'altri oltre alla mia.

La parabola c'invita a conquistare lo sguardo di Dio: se l'operaio dell'ultima ora lo guarda con bontà, se lo vedo cioè come un amico, non come un rivale, se lo guardo come mio fratello, non come un avversario, allora gioisco con lui della paga piena, non mi sento defraudato, mi rallegro con il mio amico, faccio festa con mio fratello e ci sentiamo entrambi più ricchi. Questione di bontà. Che,

impietosamente, svela la grettezza del nostro cuore. Che si sente impoverito se altri ricevono quanto me, umiliato se altri sono resi uguali a me; che vuole essere sempre uno della *prima ora*, superiore agli altri, che non gode del bene che si diffonde, che non sa gioire della fortuna toccata ad altri.

Eppure, se Dio è andato oltre il contratto con gli ultimi, non poteva farlo anche con i primi, che meritavano di più? Lo sconcerto verso l'agire di Dio dipende dal posto che ci attribuiamo in questa parabola. Se ci stimiamo lavoratori instancabili della prima ora, cristiani esemplari, che danno a Dio impegno e fatica, che pretendono perché, pensano, Dio e la sua benevolenza si devono meritare, allora possiamo essere urtati dalla larghezza di Dio. Così fecero i farisei. Se invece con umiltà, con verità, mi metto tra gli ultimi operai, tra i servi inutili, accanto ai peccatori, a Maddalena e al buon ladrone, se conto non sui miei meriti ma sulla bontà di Dio, allora la parabola mi rivela il segreto della speranza: Dio è buono. Ti dispiace che io sia buono? No, non mi dispiace, perché quell'operaio dell'ultima ora sono io Signore, un po' ozioso, un po' bisognoso. No, non mi dispiace, perché spesso non ho la forza di portare il peso della giornata e del caldo. Vieni a cercarmi anche se si è fatto tardi. Non mi dispiace che tu sia buono. Anzi, sono felice di avere un Dio così, che urge così contro le pareti meschine del mio cuore fariseo, contro il povero dialetto dell'anima perché diventi, finalmente, la lingua di Dio.

PER LA PREGHIERA (L. F. Lebret)

Sii benedetto, o Dio, che sei così grande, così luminoso e così buono.

Sii benedetto, o Dio, per essere Colui ch'è e che non prende niente da nessuno.

Sii benedetto, perché sei solo intelligenza e amore, una luce immateriale che nulla potrebbe oscurare, una bontà che nulla potrebbe mai rimpicciolire.

Sii benedetto, o Dio, perché stai al di là del mio sguardo e tuttavia stai in cima alla mia fede e al mio amore.

Sii benedetto, o Dio, perché sei l'infinito che si apre a me e sei la beatitudine che mi chiama.

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 8,16-18

In quel tempo, Gesù disse alla folla: “Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce.

Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce.

Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (don Paolo Curtaz)

La lampada va messa sul lampadario, è ovvio. Ma se Gesù ne parla è perché sa che troppo spesso la luce della Parola e della fede la nascondiamo sotto il letto delle nostre piccole comode comunità o sotto il vaso delle nostre certezze. Il mondo sta morendo di tenebra e le nostre comunità troppe volte sono scomparse nella loro testimonianza. Dove sono i discepoli del Signore Gesù? Dove nell'economia, nella politica, nei luoghi in cui gli uomini lavorano, si divertono, soffrono? La nostra contemporaneità ha chiuso i credenti nelle chiese e non facciamo molto per finire sul lampadario! Releghiamo l'evento della fede alle feste comandate, a questo Dio che vuole entrare nelle case riserviamo i tabernacoli e le nostre devozioni, con timore che il Vangelo inquinare e sconvolga la nostra piccola vita. Senza crociate, amici ascoltatori, senza grandi crocifissi appesi al collo, con prudenza e fermezza, fuggiamo la timidezza che contraddistingue la nostra testimonianza cristiana e siamo luce. Non vedete quanta tenebra vi gira intorno? Quanta fatica sperimenta l'uomo contemporaneo, ancorato su fragili certezze? Abbiamo ricevuto una Parola che ha riempito la nostra vita, diventiamo capaci di comunicarla, con un sorriso, con la disponibilità, con la franchezza. Certo: a tempi nuovi occorrono parole nuove, linguaggi nuovi, ma Gesù è lo stesso ieri oggi e sempre, non temiamo di trovare il modo di raccontarlo. Occorre davvero ricominciare da Lui, dal Maestro Gesù, davvero lasciare che la sua Parola invada la nostra quotidianità, per diventare capaci di vivere il pensiero cristiano, di rendere concretezza l'annuncio del vangelo. Buona giornata, amici che state per uscire al lavoro . Mettete la luce della fede sul lampadario della vostra vita!

PER LA PREGHIERA (card. Carlo Maria Martini)

Signore, tu sei la mia luce; senza di te cammino nelle tenebre, senza di te non posso neppure fare un passo, senza di te non so dove vado, sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco.

Se tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce, i miei piedi cammineranno nella via della vita. Signore, se tu mi illuminerai io potrò illuminare: tu fai noi luce nel mondo.

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 8,19-21

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: "Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti".

Ma egli rispose: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

L'episodio riportato dal Vangelo di oggi, ci propone una essenziale considerazione sul nostro rapporto, personale e profondo, con il Signore Gesù. Egli rispose a chi gli annunciava la presenza gelosa dei suoi familiari: "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". Con queste parole Gesù non rinnega affatto i legami che egli aveva con le persone che lo cercavano e tanto meno con sua madre. Tuttavia non sfugga una indispensabile constatazione. I suoi parenti si avvicinano a lui, ma per incontrarlo non basta essere dei suoi. C'è una folla che lo separa da lui, la folla degli estranei, che sta con lui per ascoltarlo e seguirlo. I parenti quindi - chi si crede vicino - se vogliono incontrarlo devono entrare in quella folla di discepoli, che per loro sono estranei, ma che in realtà sono i veri parenti, perché lo ascoltano e gli obbediscono. Si contrappone una parentela secondo lo Spirito a una secondo la carne. Questa è una buona notizia per tutti gli 'estranei', i quali sono chiamati a essere di casa con Dio nella sua misericordia. Ascolto, accoglienza, terra, casa hanno in comune una caratteristica materna, la capacità di ricevere Cristo, parola seminata nei nostri cuori dall'"annuncio". Pur essendo noi generati dalla Parola, in qualche modo la generiamo: diamo a lei una dimora, una tenda dove abitare. Come Maria accolse la Parola e la generò al mondo, così il nostro ascolto le dà spazio e caratteristiche personali. Mettiamo a disposizione, come Maria, tutto il nostro essere tutto il nostro operare "ecco la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua Parola". L'azione di Dio è sempre molteplice e creatrice di relazioni. E qui ha origine la nostra fraternità, perché l'ascolto dell'unica parola di misericordia del Padre che è nei cieli, ci rende tutti figli suoi, fratelli di Gesù e tra di noi. "Così voi non siete più stranieri, né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio".

PER LA PREGHIERA (S. Kierkegaard)

Pregare non è tanto ottenere, quanto piuttosto diventare. La preghiera è vera non quando è Dio che sta ad ascoltare ciò che gli domandiamo, ma quando l'orante persevera ad orare fino a quando si mette lui ad ascoltare, e ascolta quello che Dio vuole.

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 9,1-6

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

Disse loro: “Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell’uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi”.

Allora essi partirono e passavano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (mons. Vincenzo Paglia)

Gesù ha appena guarito una donna adulta ed ha ridato la vita a una ragazza. Gesù è venuto a liberare e a guarire dal male che vuole dominare sul mondo. Anche i discepoli sono chiamati a questa lotta. E Gesù dona loro la sua stessa autorità e il suo stesso potere. Scrive l'evangelista che Gesù, tra coloro che lo seguivano, ne scelse Dodici, diede loro il potere di cacciare i demoni e di curare le malattie e li inviò in sua vece. È la seconda volta che l'evangelista narra la missione dei discepoli, quasi a voler dire che l'annuncio del Vangelo non avviene una volta per tutte, e neppure è una iniziativa autonoma e privata. Ogni discepolo è chiamato a inserirsi nella lunga scia dei seguaci di Gesù per combattere la stessa battaglia e per comunicare lo stesso Vangelo. Tale missione richiede di spogliarsi di se stessi e del proprio protagonismo per essere servi del Vangelo. In questa pagina si respira un'ansia che porta i discepoli a recarsi di casa in casa, di villaggio in villaggio, di città in città: nessuno deve restare privo dell'annuncio evangelico. Persino Erode ne è incuriosito. Verrà anche per lui il momento dell'incontro; purtroppo chiuderà il suo cuore a Gesù. Era sazio di sé e aspettava solo prodigi, non la salvezza, come invece attendevano i poveri e i deboli.

PER LA PREGHIERA (Giovanni Paolo II)

Solamente la libertà che si sottomette alla Verità conduce la persona umana al suo vero bene. Il bene della persona è di essere nella Verità e di fare la Verità.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 9,7-9

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutto ciò che accadeva e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risuscitato dai morti", altri: "È apparso Elia", e altri ancora: "È risorto uno degli antichi profeti". Ma Erode diceva: "Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?". E cercava di vederlo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Eremo San Biagio)

"In quel tempo", il tempo del passaggio di Dio nella vita di Erode, nella mia e nella tua vita. Sì, viene per tutti "un tempo" in cui si impone una presa di posizione, un'assunzione libera e consapevole della fede. Forse la si è abbracciata per tradizione, o forse la si è praticamente ignorata come qualcosa che non aveva niente da dirci. Ma prima o poi arriva il tempo in cui certe voci sommerse riemergono. Sarà l'ombra inquietante di un "Battista" di cui si è cercato di soffocare la voce: richiamo a valori che la società calpesta con sfrontata disinvoltura. Sarà la presenza profetica di persone che con la loro testimonianza scuotono il nostro torpore. Circostanze impreviste che ci pongono brutalmente dinanzi a realtà che volevamo ignorare (una malattia, un insuccesso, la morte...). La Parola, quella Parola che più volte si era tentato di "addomesticare", se non addirittura di ignorare, prende a urgere dentro di noi e come un pungolo ci pone una domanda inquietante: "Chi è Costui?". Ed ecco emergere il bisogno di "vederlo". La Luce è a un passo. Basta mettersi in ascolto perché la voce possa articolarsi in Parola rivolta a me. Parola che scuote, forse scarnifica, ma per rimuovere il tumore che mi corrode. È il primo indispensabile passo per poter "vedere" il Signore. Se non si è disposti ad ascoltarlo, Egli non ci svela il suo volto e noi restiamo con la nostra sete inappagata, con una domanda che diviene tormento: "Chi è costui?". Non stiamo parlando di atei, di agnostici, ma di noi che amiamo definirci cristiani "impegnati", che magari militiamo nelle file di qualche movimento o siamo religiosi, preti... Il rischio di chiudere l'orecchio per non ascoltare una Parola che può suonare scomoda è sempre in agguato. Se cediamo alla tentazione, non riusciamo più a vedere il Signore.

PER LA PREGHIERA (San Policarpo)

Abbandoniamo la vanità della gente e le false dottrine, ritorniamo alla parola evangelica trasmessaci da principio.

VENERDÌ 29 SETTEMBRE

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 9,18-22

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: “Chi sono io secondo la gente?”.

Essi risposero: “Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto”. Allora domandò: “Ma voi chi dite che io sia?”.

Pietro, prendendo la parola, rispose: “Il Cristo di Dio”.

Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. “Il Figlio dell’uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

Fino a questo punto del vangelo erano gli uomini che si interrogavano su Gesù e lo interrogavano. Ora è Gesù che interroga. Egli esige la nostra risposta.

Il nodo centrale di questo brano è il

passaggio dalla risposta di Pietro a quella di Cristo: si passa da un messianismo glorioso a quello del Servo sofferente di Dio che si consegna al Padre. E' il mistero della croce che fa da discriminante nella fede in Gesù. E' lo scandalo che esige conversione profonda e continua. La fede e la sequela di Cristo si decidono sulla strettoia della croce.

Il discepolo non è colui che mette in questione Gesù, ma colui che si lascia mettere in questione da lui.

La domanda è rivolta ai "voi", ai discepoli nettamente distinti dalla folla. Di conseguenza, la risposta di Pietro è a nome di tutti: egli esprime la fede della Chiesa. Nel vangelo di Luca la funzione di Pietro è assai evidenziata. La sua risposta riconosce in Gesù il Cristo, il Messia atteso, colui che deve venire secondo la promessa di Dio.

Ma Dio esaudisce la sua promessa, non i nostri desideri. Per questo Gesù, come Cristo di Dio, deluderà le attese messianiche dell'uomo. E' il Cristo che viene da Dio e torna a Dio portando con sé anche noi. Questa opera di Cristo, che è la salvezza, compie ciò che noi non osavamo sperare in un modo che non sapevamo pensare.

Sinceramente ognuno di noi avrebbe fatto un progetto diverso da quello di Dio per salvare il mondo e, in buona fede, lo avrebbe ritenuto più intelligente, migliore e più spiccio di quello escogitato dalla sapienza del Padre.

Il problema non è tanto il riconoscere che Gesù è il Cristo di Dio, ma "come" è il Cristo di Dio. Gesù non è il Cristo dell'attesa umana, ma il Figlio dell'uomo che affronta il cammino del Servo sofferente di Dio: è la prima autorivelazione piena di Gesù, il nocciolo della fede cristiana, il suo mistero di morte e di risurrezione redentrice.

Il "bisogna" indica il compimento della volontà di Dio rivelata nella Scrittura. Tale volontà nasce dalla sua essenza, che è il suo amore riversato su di noi

peccatori. Dio "deve" morire in croce per noi peccatori, perché ci ama e noi siamo sulla croce.

Il mistero di Gesù è la sofferenza del Servo di Dio che ama il Padre e i fratelli. La croce è il nostro male che lui si addossa perché ci ama: è il suo perdersi per salvarci. La sua sofferenza è prodotta da tutte le forme del male che abbiamo escogitato per salvarci: l'averne, il potere e il sapere o, in altri termini, la ricchezza, la vanagloria e la superbia. Per questo il potere rifiuta Gesù e poi lo uccide. Ma l'ultima parola non è "morte", ma "risurrezione".

Questo volto di Gesù, il Figlio obbediente di cui qui sono tracciati i lineamenti netti e duri, sarà presentato sempre più chiaramente in tutta la seconda parte del vangelo di Luca.

PER LA PREGHIERA (Madre Teresa di Calcutta)

Chi è Gesù per me? Gesù è il Verbo fatto uomo.

Gesù è il pane della vita. Gesù è la vittima offerta per i nostri peccati sulla croce.

Gesù è il sacrificio offerto per i miei e per i peccati del mondo.

Gesù è la parola che va proclamata. Gesù è la verità, che deve essere narrata.

Gesù è la vita, che deve essere percorsa. Gesù è la luce, che deve essere fatta splendere.

Gesù è la vita, che deve essere vissuta. Gesù è l'amore, che deve essere amato.

SABATO 30 SETTEMBRE

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 9,43-45

In quel tempo, mentre tutti erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: "Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini".

Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa, che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

"Mentre tutti - folla e discepoli - erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva", ai discepoli Gesù rivela la sua passione, che lo porterà all'impotenza della croce. Davanti a questa croce bisogna uscire dall'ambiguità. O si diventa discepoli credenti, accettando la vera grandezza di Dio, che si consegna a noi o si rimane all'esterno, estranei al progetto di Dio. Pur essendo al secondo annuncio esplicito della morte di Gesù, i discepoli si trovano ancora volontariamente impreparati. Hanno anzi una reazione di chiusura. Non capiscono e si guardano bene dal chiederne spiegazione. Questa incomprendenza non vanifica il piano di Dio. "Egli infatti ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per usare a tutti misericordia". Gesù con insistenza seguita a parlare della sua morte e cerca di fissare nell'animo dei suoi discepoli quanto lo attende. "Tenete bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli

uomini". Queste sono le parole che ci riguardano profondamente. Esse non riguardano tanto ciò che Gesù ha fatto, quanto ciò che si è fatto, la sua passione per l'uomo. E' qui che si rivela Dio nella sua grandezza di amore infinito, che si fa infinitamente piccolo per consegnarsi nelle nostre mani. Ciò che salva l'uomo è il sentirsi amato da Dio. L'amore si rivela tale solo nel restare volontariamente inchiodato e vicino all'amato. L'incomprensione di questo mistero d'amore da parte dei discepoli di ogni tempo risulta per sé grave, perché Gesù vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che sono i primi a beneficiarne. "Ora porto nel mio corpo quello che manca alla passione di Cristo". La passione redentiva della Chiesa continua.

PER LA PREGHIERA (Eremo San Biagio)

Gesù, aiutami a vivere nella tua Luce con onestà e integrità di cuore. Fa' che non abbia mai paura di "ascoltare" le tue risposte alle mie domande.

.....

La gioia dell'amore non va mai perduta. E mai bisogna sentirsi esclusi dalla chiesa se il matrimonio fallisce.

La commissione "Amoris laetitia" che si è nata nella nostra diocesi in risposta alla lettera pastorale del vescovo, e recependo le indicazioni di papa Francesco nella sua esortazione *Amoris laetitia*, propone degli incontri di formazione per quelle coppie che **collaboreranno con il parroco nell'ascolto e nel discernimento** delle coppie che vivono un momento di crisi o che hanno già vissuto una crisi che li ha portati in una condizione di esclusione dalla piena comunione con la chiesa.

Gli incontri si svolgeranno in due tempi presso il convento dei **padri carmelitani di Monte Carmelo** secondo il seguente calendario:

primo tempo

- 14 ottobre
- 28 ottobre
- 11 novembre
- 25 novembre
- 16 dicembre

secondo tempo

- 27 gennaio
- 24 febbraio
- 17 marzo
- 28 aprile
- 26 maggio

Gli incontri inizieranno alle 9,30 e termineranno alle 12,30.

Chi lo desidera può fermarsi a pranzo (10 euro).

E' prevista se richiesta anche l'animazione per i bambini.

Per partecipare agli incontri è necessario prenotarsi inviando una mail a :

amoris.laetitia.sr@gmail.com

Potrebbe interessare anche te?

appuntamenti e opportunità per la vita cristiana

- Il primo e fondamentale impegno del credente è la partecipazione all'evento comunitario che è la

celebrazione domenicale

E' questa il culmine e la sorgente di tutta la vita del popolo di Dio.

Non si tratta di “andare a sentirsi la messa” individualmente ma si tratta di partecipare ad una liturgia (significa *azione di popolo*) che è capace di mischiare le nostre vite concrete con la vita stessa di Dio e quindi ci fa riconoscere fratelli e sorelle, tutti figli di Dio. La celebrazione eucaristica ci fa prendere sempre più coscienza della nostra piccolezza e semplicità di creature mortali che però il Padre nostro vuole elevare ad altezze incredibili allargando il nostro cuore sul modello del suo cuore e ampliando i nostri pensieri ad altezze misteriose. Tutto questo allo scopo di comunicarci la sua gioia e abilitarci come costruttori di pace.

Da giorno 8 ottobre in poi le messe domenicali sono alle ore 11 e alle ore 18

Dobbiamo valorizzare la domenica, il giorno della festa, giorno del Signore e della famiglia di Dio. I piccoli devono essere educati a questo. E allora, prima delle messa delle ore 11, con i bambini del catechismo e...i loro genitori, vanno immaginati momenti di gioco, di merenda insieme (pane e nutella, ciambelle, altro). Mentre v'è curata come parte essenziale l'accoglienza prima della messa della sera o un aperitivo dopo la messa.

- Dopo la messa delle ore 18, per alcuni minuti, ci si può fermare per riprendere i temi della messa appena finita. Di settimana la messa è sempre alle ore 17,30. La messa quotidiana avrà sempre una omelia di 5 – 10 minuti: almeno in questa occasione coloro che vengono a messa solo per il nome del defunto, ricevono una piccolissima evangelizzazione.
- La celebrazione dei funerali v'è sempre meglio curata e mai potrà mancare una corretta evangelizzazione che può portare una luce sul mistero del dolore e della morte. Uguale cura deve avere la celebrazione dei battesimi e, quando capita, il matrimonio.
- Ogni mercoledì, a partire da giorno 27 settembre, dalle ore 19 alle 21 LECTIO DIVINA per conoscere di più la Parola di Dio ed essere aiutati a metterla in pratica.
- Ogni 15 giorni, di giovedì, a partire dal 21 settembre, CINEFORUM dalle ore 18,30 in poi. Visione del film, commenti, tavola in comune.

- Sabato, dalle ore 19 alle ore 19,40 preghiera biblica e contemplativa in stile Taizè.
- Ogni primo venerdì del mese dalle ore 16,50 in poi padre Carlo guida la recita del rosario e, dopo la messa, l'adorazione eucaristica.
- Ogni secondo venerdì del mese dalle ore 17 in poi: con le famiglie dei giovani defunti recita del rosario e messa.
- **Accoglienza:** poiché la parrocchia non dispone di una quantità di locali sufficienti si sono rese necessarie alcune ristrutturazioni a cui si sta provvedendo grazie ai soldi messi a disposizione dal vescovo. Chi vuole può venire a vedere ciò che già è stato fatto e ciò che si sta facendo. Speriamo di offrire una accoglienza sempre più dignitosa ai più poveri tra i poveri che sono gli immigrati: ragazzi ventenni che da soli mai potrebbero farcela e si perderebbero nella clandestinità. Siamo continuamente visitati da molta gente che viene da fuori, anche da lontano. Quelli che non vengono mai sono i vicini, i parrocchiani, purtroppo. Questa estate sono venuti giornalisti e gruppi anche dall'estero. Ad esempio il New York Times, El Globo dal Brasile, la TV catalana, un canale televisivo francese, una troupe dalla Germania che ha girato un documentario sull'accoglienza della parrocchia che andrà in

onda in Francia e in Germania giorno 22 di questo mese. Abbiamo avuto il piacere di ospitare gli scouts di Gallarate, Belpasso e un gruppo del trentino. Sono state vere e proprie feste e cene insieme. Ormai ospitiamo mediamente una ventina di giovani a rotazione. Stiamo cercando di uscire dai confini dell'emergenza e, con la collaborazione di gente qualificata, stiamo immaginando una accoglienza che guarda alla promozione culturale, al lavoro e alla capacità degli amici immigrati di entrare in sintonia e discussione con gli italiani ed altri popoli ormai radicati in Italia.

- **Giovani e ragazzi:** nella società in cui siamo immersi definita dai più attenti come “**società liquida**”, dove cioè tutto appare indefinibile, non solido, dove tutto è una opinione, dove “tutto scorre” (come dicevano gli antichi greci) e si perde nel mare del non-senso dopo aver percorso le strade del virtuale, di face book e dei messaggini; in questa società senza punti di riferimento, liquida, i nostri ragazzi nuotano lasciati a se stessi o rinchiusi in luoghi dove hanno l'impressione di essere se stessi e gratificati. E' necessario camminare con loro, da adulti significativi, perché recuperino personalità e coscienza dei doni di cui sono portatori: speranza, inventiva, coraggio, voglia di

scommettersi. In parrocchia siamo disarmati a questo riguardo. Ma non si deve alzare bandiera bianca. Siamo in collegamento con l'ufficio diocesano per la pastorale giovanile. Oggi come oggi possiamo offrirgli cordiale ospitalità, degli eventi ludici significativi, occasioni per incontrarsi e mettersi alla prova. Il parroco è disponibile a parlarne con chi avverte la passione per i giovani e concorda con l'idea che i ragazzi hanno diritto a stare con adulti significativi, portatori di valori scelti consapevolmente e testimoniati nella vita.

Il Consiglio pastorale c'è o non c'è
Sì, certo che c'è ed è composto da coloro che condividono innanzitutto i pilastri su cui regge la chiesa che è a Bosco Minniti: Parola di Dio – Celebrazione eucaristica – servizio. Coloro che **celebrano** la domenica e il mercoledì **approfondiscono** la Parola di Dio costituiscono il consiglio pastorale parrocchiale. All'incirca una volta ogni mese e mezzo programma, discute, decide. Per maggior chiarezza, ora ci diamo uno statuto che verrà poi dato al vescovo insieme ai nominativi delle persone che lo compongono. Esso è sempre aperto a coloro che volessero aggregarsi in seguito.

Eventi programmati

- Entro ottobre, con la collaborazione del fratello protestante Antonio Cavarra, inizieranno degli **incontri a carattere ecumenico ed interreligioso**
- 13 ottobre con i figli del cielo: **castagnata** e saluto all'autunno
- 2 novembre ore 18: memoria dei parrocchiani defunti e **serata con i totò e i liquori.**
- 25 dicembre: **pranzo di natale.** La sera di Natale: **ricotta calda e vino.**
- Capodanno: **cenone**, giochi, musica e balli, brindisi e fuochi artificiali.
- Carnevale: **serate varie di gioco, musica e divertimenti.**
- Aprile / maggio: **3^a coppa intercontinentale di calcio a 5** con la partecipazione già sicura di 12 nazioni.
- Maggio: celebrazione degli **anniversari di matrimonio dal 50° in su.**
- **Dove la facciamo una gita ?**

Chi avesse piacere di mettersi dalla parte degli organizzatori di qualcuno di questi eventi, si faccia fin da ora avanti. C'è bisogno di aiuto.

“Che cercate ?” Chiese Gesù.

“Signore dove abiti ?” gli risposero.

I discepoli erano assidui

- *nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e*
- *nell'unione fraterna,*
- *nella frazione del pane*
- *e nelle preghiere.*

Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti

- *stavano insieme e*
- *tenevano ogni cosa in comune;*

chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme

- *frequentavano il tempio e*
- *spezzavano il pane a casa*
- *prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,*
- *lodando Dio e*
- *godendo la simpatia di tutto il popolo.*

Il centro della proposta pastorale

Fondamento, inizio e fine dell'attività pastorale è l'incontro con Gesù, morto e risorto. Figlio dell'Uomo e di Dio, servo e cibo di salvezza, ubbidiente al Padre ha generato la Chiesa (santa e peccatrice), risorto ci ha redenti.

La salvezza è incontrarlo e restare con lui. Credere è edificare la vita nel Suo Amore e nella sua volontà. Questo ci è detto perché abbiamo la gioia. Ogni fondamento diverso, un'idea, un progetto, un'ideale, un contenuto o una teologia, portano lontano e diventano motivo del rimprovero: "dietro a me, satana".

Negli incontri del mercoledì di quest'anno pastorale metteremo le domande di Gesù che troviamo nei vangeli. Lo stile sarà quello della lectio divina. Questo potrà aiutarci in una maggiore presa di coscienza del nostro “sapore”, cioè se siamo il sale del vangelo che dà sapore alla normale vita di ogni giorno e se siamo quei testimoni di cui soprattutto i giovani hanno il diritto di incontrare.



In che modo incontrare Cristo e restare con lui

Vi sono tre strade, tre pani per incontrare Cristo, nutrirci e stare con Lui. La Scrittura divina, l'Eucaristia e la Carità, corrispondenti rispettivamente ai misteri di - Epifania-Natale, - Pasqua - Pentecoste.

1. Cristo è Parola e cioè **Epifania** del volto di Dio. Lo Spirito ha seminato ovunque semi di Verità ma solo in Cristo Dio si dona del tutto.

Prima manifestazione della Parola è la **Scrittura Divina** che dovremo amare e custodire perché l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo. Vi è allo stesso modo la manifestazione nella Chiesa, nella natura, nella storia e gli eventi quotidiani, come pure nell'incontro con i fratelli - e in modo privilegiato più poveri e "piccoli". Questi incontri, uniti ci portano a Cristo e ci rendono persone libere, autentiche e unite.

2. A **Pasqua Cristo** è *pane* d'**Eucaristia**. In questo mistero Dio si dona all'uomo perché, facendo comunione con Lui, impariamo a donarci ai *fratelli* per la loro salvezza. Diventiamo così fratelli in Cristo e, per opera dello Spirito, comunità di redenti.
3. A Pentecoste Cristo ha effuso il suo **Spirito** fonte di **Carità** perché "non restassimo soli" ma fossimo in *fraternità* completa. Noi diventiamo così un'offerta gradita a Dio: ovvero, come in un'eucaristia quotidiana doniamo corpo e sangue.

A noi è dato di vivere un tempo - tra la Resurrezione e la parusia - nel quale coltivare i germi della salvezza pasquale pur mescolati alla zizzania. Lo Spirito ci tiene uniti a Cristo e ci insegna a guardare alla storia, alle persone che incontriamo - non solo a quelle che "scegliamo" - alle situazioni con speranza e con gli occhi di Dio. Questi *tre pani* esprimono anche un discernimento talora inequivocabile nel dire chi è o meno di Cristo.

Alcune attenzioni urgenti

Intorno vediamo l'isolamento, la sfiducia, l'incapacità di appassionarsi, la rabbia e la sofferenza delle persone. Noi ci sforziamo di

- esprimere e meritare *fiducia*;
- recuperare la *vita interiore* e una spiritualità autentica;
- appassionarci alla *realtà* guardarla con gli occhi di Dio;
- imparare il *discernimento* dallo Spirito Santo;
- creare *spazi di formazione* con particolare riguardo ai giovani che sono più disorientati e meno "protetti"

La carità

Questa comunità ha sviluppato il carisma della carità; ne sono testimonianza alcune strutture uniche in diocesi e l'impegno di molti volontari in questo ambito. È necessario ricordare alcuni punti.

1. Impariamo **da Cristo la carità**: egli continuò ad avere beni, anche preziosi (una casa, un lavoro, una tunica, alcune persone che lo sostenevano coi beni, profumo, anche un sudario e un sepolcro nuovo). Tutto interpretò però

nella categoria del dono, compreso il suo Spirito. Carità non è povertà ma dono continuo di ciò che continuamente riceviamo.

2. Siamo convinti che Dio ha creato ogni cosa perché fosse per tutti e non solo a beneficio delle persone più capaci nell'amministrazione.

Questa **destinazione comune** va riaffermata sottolineando il valore della condivisione ribadito in Atti nei versetti iniziali di questo testo.

3. La **carità non è delegabile**: non c'è povero che non possa donare qualche cosa di sé all'altro. L'amore, se vero, non ammette che manchi qualcosa all'amato.
4. Ciò detto la povertà è un problema **della persona**. Non è anzitutto fame o mancanza di danaro. È povertà di valori, di "cultura", di organizzazione, di decoro, di ordine, di bellezza, di vincoli famigliari e poi sociali. Riconosciamo però che non sempre si può stabilire un legame di rigida interdipendenza fra la povertà culturale e quella economica: riconosciamo per esempio gli esiti drammatici della mancanza di lavoro.
5. Carità è invitare al banchetto della vita poveri, ciechi, storpi, e zoppi: categorie che, ben comprese, esprimono **mancanza di speranza**, l'incapacità di sollevarsi, camminare e vedere il futuro. Il gruppo Mughetto in modo particolare ha questo compito.
6. Detto questo il cristiano è **sensibile alle "urgenze"** che vede intorno a sé. Diversamente è falso l'amore per Dio. In questo contesto va concepito in modo particolare il ruolo del gruppo Missionario e della Bottega Solidale.
7. La carità è la **manifestazione** eminente della fratellanza che viene da Cristo.

**con il passaggio
dall'ora legale
all'ora solare,
la messa passa
dalle 5,30 della sera
alle 5,30 del mattino.**

Mizzica !!!

